Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera
comincerebbe a deperire
DON BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO
ORGANO DEI COOPERATORI SALESIANI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

A. XCI. N. 8 • 15 APRILE 1967. DIREZIONE GENERALE: TORINO 712. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TELEF. 48.29.24

DIALOGO AL VERTICE

Due importanti Convegni

Il *Concilio* e, nel nostro particolare ambiente, il *Capitolo Generale* ultimo, hanno dato la spinta, hanno tracciato le direttrici di marcia.

Nessuna meraviglia allora se ogni organizzazione di apostolato cerchi di "ripensare se stessa", di guardarsi ad un nuovo "specchio", e questo attraverso congressi, incontri di studio, assemblee.

Il vertice vuole incontrarsi con la base, sentirne le istanze, utilizzarne le esperienze, insomma dialogare.

Questo cercheranno di fare *i due Convegni Nazionali* programmati per questo mese di aprile.

2° Convegno Nazionale Consiglieri Ispettoriali

Da 20 zone d'Italia giungeranno ad ARICCIA (Roma) i membri di altrettanti Consigli Ispettoriali, per un Convegno impegnativo e — ce lo auguriamo — fruttuoso, che avrà inizio il 21 aprile e terminerà il 23 seguente con un ricevimento al Pontificio Ateneo Salesiano, in Roma.

Se ne sentiva da tempo la necessità.

Per questo si è data la massima importanza ad una preparazione remota che ha visto alcuni Consigli rinnovarsi con elementi piú disponibili, altri completarsi nei settori che erano privi di qualche elemento attivizzante, tutti infine approfondire la conoscenza della dottrina conciliare e dei documenti e pubblicazioni riguardanti l'organizzazione dei Cooperatori e lo spirito che l'anima, costituendo cosí un esempio che dovranno senz'altro imitare i Consigli locali allorché saranno chiamati nel prossimo anno sociale a rinnovarsi e a ridimensionarsi.

Ma a quali mete tende questo convegno?

Desidera dare alle Ispettorie d'Italia Consigli piú vivi, piú stimolanti, piú coscienti.

Desidera provocare nei Cooperatori dei 650 Centri una risposta piú pronta e piú generosa all'invito che il Concilio ha rivolto ai laici perché vengano a occupare il posto al quale *hanno diritto* e che *debbono* occupare.

Desidera indirettamente suscitare quell'aiuto nell'avvio e nel coordinamento del lavoro apostolico, che consentirà ai sacerdoti delegati di rendersi finalmente piú disponibili per il lavoro indispensabile di formazione spirituale che solo essi possono svolgere e al quale i laici non possono rinunciare.

Convegno Nazionale Delegati Ispettoriali

È il secondo grande dialogo del nostro vertice.

Si terrà a FRASCATI (Roma) nei giorni 25 e 26 aprile.

Avrà come temi di fondo quelli di una maggiore qualificazione degli iscritti, di un "rilancio" dei Cooperatori, nonché lo studio della Campagna 1967-68.

Temi dunque di grande impegno, ai quali corrispondono molti problemi che l'esperienza non comune dei solerti Delegati Ispettoriali, unitamente alla guida che i Superiori Maggiori non mancheranno di offrirci, ci fa sperare possano essere avviati a risoluzione.

Delegati, Direttori Diocesani e Decurioni, Zelatori e Consiglieri locali, anima dei Centri e perno attorno cui ruota ogni attività apostolica dei Cooperatori, si uniscano spiritualmente con la preghiera ai lavori dei due importanti incontri, e fin d'ora vogliano disporsi a tradurre in pratica quegli orientamenti e quelle direttive che ne saranno la pratica conseguenza.



ACQUA VIVA

L'anno della Fede

Paolo VI ha indetto l'*Anno della Fede*, una solenne celebrazione commemorativa del XIX Centenario del martirio dei Santi Pietro e Paolo, che avrà inizio il prossimo 29 giugno.

Dalla esortazione pontificia "*Petrum et Paulum Apostolos*" stralciamo alcuni pensieri di meditazione, utili a disporre il nostro animo a vivere intensamente la centenaria ricorrenza.

● *Riteniamo di fare cosa consona al Nostro ministero apostolico esortando voi tutti, Venerabili Fratelli, a promuovere, spiritualmente a Noi uniti, ciascuno nella propria diocesi, una devota celebrazione della memoria, diciannove volte centenaria, del martirio, consumato in Roma, tanto dell'Apostolo Pietro scelto da Cristo a fondamento della sua Chiesa, e primo vescovo di quest'alma Città, quanto dell'Apostolo Paolo, dottore delle genti, maestro e amico della prima comunità cristiana in Roma.*

● *In che cosa consiste praticamente il Nostro invito? Come insieme celebreremo il significativo anniversario?*

È costume di questa Sede Apostolica, quando intende rendere solenne e universale qualche singolare ricorrenza, elargire qualche beneficio spirituale (e non Ci rifiutiamo dal farlo anche in questa occasione); ma questa volta, piú che donare, Ci piace domandare; piú che offrire, vogliamo chiedere. E la Nostra domanda è semplice e grande: Noi vi preghiamo tutti e singoli, Fratelli e Figli Nostri, di voler celebrare la memoria dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, testimoni con la parola e col sangue della fede di Cristo, con una autentica e sincera professione della medesima fede, quale la Chiesa da loro fondata e illustrata ha raccolto gelosamente e autorevolmente formulata.

Una professione di fede vogliamo a Dio offrire, al cospetto dei beati Apostoli, individuale e collettiva, libera e cosciente, interiore ed esteriore, umile e franca.

Vogliamo che questa professione salga dall'intimo di ogni cuore fedele e risuoni identica e amorosa in tutta la Chiesa.

● *Ci piacerà sapere che il "Credo" è stato recitato espressamente, ad onore dei Santi Pietro e Paolo, in ogni Cattedrale, presenti il Vescovo, il Presbiterio, gli Alunni dei Seminari, i Laici cattolici militanti per il Regno di Cristo, i Religiosi e le Religiose, e quanto piú numerosa possibile la santa assemblea dei Fedeli. Analogamente faccia ogni Parrocchia per la propria comunità. E parimente ogni Casa religiosa. Cosí suggeriamo che tale professione di fede sia, in un giorno stabilito, emessa in ogni singola casa ove dimori una famiglia cristiana, in ogni associazione cattolica, in ogni scuola cattolica, in ogni ospedale cattolico e in ogni luogo di culto, in ogni ambiente e in ogni riunione, ove la voce della fede possa esprimere e rinfrancare l'adesione sincera alla comune vocazione cristiana.*

Santità salesiana

DOROTEA CHOPITEA ved. SERRA

Cooperatrice Salesiana

La Serva di Dio Donna Dorotea Chopitea nacque a Santiago del Cile il 5 giugno 1816. Trasferitasi poco dopo con la famiglia nella Spagna e stabilitasi a Barcellona, vi rimase fino alla morte. Essendo i genitori di agiata condizione e di sentimenti profondamente cristiani, educarono i 18 figli come si addiceva alla loro condizione. Fin dall'infanzia Dorotea si mostrò docile, ubbidiente, pia, rispettosa, compassionevole verso i poveri.

A 16 anni contrasse matrimonio con Giuseppe Serra, ricco commerciante con cui trascorse 50 anni di vita cristiana fatta di pace, concordia e amore. Dal suo matrimonio ebbe sei figlie che amò teneramente e formò sul suo stampo. Ogni giorno ascoltava la S. Messa e riceveva devotamente la S. Comunione, visitava Gesú in Sacramento e recitava il S. Rosario in famiglia.

Ma dove piú si distinse la Serva di Dio fu nella carità verso il prossimo: non badava a spese e sacrifici pur di promuovere e fomentare in ogni forma le opere di misericordia, assecondata in tutto dalla cristiana pietà del marito. Fondò opere pie, collegi, asili, ospedali, laboratori, case di rifugio per fanciulle pericolanti... e contribuí al sostenimento di molti altri istituti di carità.

Promise inoltre a Dio di dedicare al bene dei poveri tutto il suo tempo e il lavoro: essi dovevano essere il primo pensiero, dopo i doveri della famiglia e del suo stato. E tenne fede alla parola data: visitò e soccorse bambini, vedove, vecchi, disoccupati e ammalati, compiendo verso gl'infermi e bisognosi i piú umili servizi.

Dopo la morte del marito avvenuta nel 1882, intensificò ancora di piú la sua mirabile carità verso i poveri, e favorí in modo speciale, appena le conobbe, le opere salesiane maschili e femminili. S. Giovanni Bosco, volendone premiare la completa dedizione e l'affetto veramente materno, la ricevette personalmente fra le Cooperatrici salesiane e la chiamò col dolce nome di "Mamma dei Salesiani di Spagna".

Un ultimo dato. Nel 1886 Donna Dorotea aveva consegnato alle figlie la parte di eredità che loro spettava, riservandosi 70.000 pesetas per quanto potesse occorrerle negli ultimi anni. Ma un giorno, avendo saputo che mancavano proprio 70.000 pesetas per la fondazione di un collegio di Maria Ausiliatrice, esclamò con viva commozione: "Dio mi vuole veramente povera: lo sarò!" e consegnò immediatamente la somma senza alcun rimpianto.

La Serva di Dio morí a Barcellona il 1° aprile 1891, a quasi 75 anni di età. La sua Causa di Beatificazione ha fatto rapidi progressi e si spera che presto la Chiesa possa riconoscerne l'eroicità delle virtú e proclamarla "Venerabile".

Date e iniziative da ricordare

● **Approfondiamo la spiritualità salesiana.** I Delegati e i Consiglieri per la formazione spirituale facciano in modo che gli Esercizi spirituali chiusi che avranno luogo dal prossimo giugno, siano un mezzo per approfondire di piú la conoscenza della *spiritualità salesiana.* Avvertano di ciò anche i predicatori dei corsi affinché la loro predicazione sia intonata a questo tema; facciano leggere la biografia di S. Francesco di Sales, e ne diffondano le opere. Sarà questo un omaggio al santo Patrono e Titolare nella ricorrenza centenaria.

● **Pellegrinaggio Nazionale a Fatima.** È giunto ai Delegati ispettoriali il materiale di propaganda riguardante il *Pellegrinaggio Nazionale a Fatima,* e sono già aperte le iscrizioni. Occorrerà ora diffondere l'iniziativa. Tutte le regioni dovrebbero essere ben rappresentate, perché l'omaggio alla Vergine sia in un certo senso *completo.* L'itinerario ben studiato, le numerose mete religiose e salesiane che si toccheranno, la quota veramente modica, sono altrettanti motivi per una buona presenza dei Cooperatori alle celebrazioni per il Cinquantenario delle apparizioni. Si leggano bene le norme relative e si collabori alla buona riuscita del pellegrinaggio.

● **Giornata mondiale dei mezzi di comunicazione sociale.** È prossima la Giornata mondiale dei mezzi di comunicazione sociale. I Centri collaborino per la riuscita delle iniziative che le Diocesi stanno prendendo per il 7 maggio prossimo.

● **Anche la stampa può offrire un buon sussidio.** È bene far conoscere, attraverso la stampa, le iniziative attuate dai Centri. È un "canale" che va utilizzato perché Diocesi, regioni, opere in genere conoscano quanto viene operato dai laici della Terza Famiglia Salesiana. L' "*Eco della Stampa*", con la raccolta di articoli della voce "Cooperatori", mostra che finora Lombardia, Veneto e Sicilia hanno discreta presenza, mentre sono quasi o del tutto assenti le altre regioni.

● **Dono delle case di formazione al Rettor Maggiore.** I Delegati Ispettoriali ricordino di sollecitare l'invio all'Ufficio Nazionale, entro il 10 maggio, del dono delle case di formazione (salesiane e delle F.M.A.) al Rettor Maggiore, consistente nelle Relazioni documentate delle Giornate di Studio svolte dalle medesime sul tema Cooperatori.

● **Copia di stampati all'Ufficio Nazionale.** I Consiglieri Segretari dei Centri faranno bene a inviare sempre all'Ufficio Nazionale copia di stampati relativi a iniziative promosse dal loro centro, per conoscenza e perché vengano utilizzate per la rubrica "Notiziario" di questo Bollettino.

● **Rivendite della rivista "Duemila".** Ai Centri che desiderano iniziare una rivendita "Duemila" verrà concesso lo sconto del 25% (cioè ogni copia verrà addebitata a L. 90 anziché a L. 120), e il pagamento trimestrale posticipato. È una bella occasione questa per sostenere la bella rivista che da poco è nata, e dare una sana lettura ai nostri ragazzi, specialmente nella prossima stagione estiva.

Non vi piacerebbe fare un viaggio apostolico?

Visitare sul posto del loro lavoro quei Missionari di cui tante volte avete letto le eroiche gesta di carità cristiana?

A questa domanda alcuni cooperatori ci hanno risposto di *sí* con vero entusiasmo.

E cosí è stata lanciata per il prossimo *novembre* l'iniziativa

VIAGGIO APOSTOLICO NELLE MISSIONI SALESIANE DELL'INDIA

Non si andrà presso i Missionari per far del turismo, né per appagare una curiosità fuor di luogo.

Si andrà per "ricevere" da chi ha da darci nulla di materiale, ma molto per le nostre anime.

Si andrà per gettare un ponte tra noi e alcune tra le piú autentiche Missioni Salesiane dell'India.

★

Mentre precisiamo che daremo prossimamente il programma dettagliato del viaggio, invitiamo i Cooperatori e i simpatizzanti ai quali l'iniziativa può interessare (particolarmente gli insegnanti, i medici, i giovani che desiderano impegnarsi in apostolato...) a mettersi in contatto con gli organizzatori, scrivendo al seguente indirizzo:

Cooperatori Salesiani - Ufficio Nazionale
Viale dei Salesiani, 9 - ROMA



Dall'11 al 28 luglio: Pellegrinaggio Nazionale al Santuario di Fatima (Portogallo).

Sono aperte le iscrizioni presso i Delegati.

Per una animazione cristiana della società seguiamo lo spirito ed il metodo del dialogo voluto dal Concilio

Congresso mondiale e inchiesta

SPUNTI PER LA CONFERENZA MENSILE

Come già annunciammo, interrompiamo per questo mese la serie dei temi riguardanti la campagna annuale, per dare alla conferenza mensile una impostazione particolare, sempre però in linea con il tema generale.

Facendo come qui viene suggerito, la conferenza avrà un tono di vero dialogo, utile al conferenziere e ai presenti, i quali dovranno essere attori e non muti spettatori.

La conferenza potrà avere due parti.

Nella prima parte (la piú breve) il conferenziere parlerà del *Terzo Congresso mondiale dei Laici*, che si terrà a Roma nel prossimo ottobre, sul tema "Il popolo di Dio nel cammino dell'umanità".

Poiché l'avvenimento ci riguarda molto da vicino, sia perché saremo rappresentati anche noi Cooperatori, e soprattutto perché interessa tutto il laicato impegnato nell'apostolato, *è necessario* che ogni Cooperatore ne sia bene informato, per cui possiamo sperare che in *nessun centro se ne ometterà la trattazione.*

Per alcuni spunti sull'argomento, si veda il *Bollettino* del mese di aprile.

L'importante è che si possa ricavare almeno questa idea pratica da quanto dirà il conferenziere: pur nello spirito particolare che ci anima, noi Cooperatori facciamo parte di un grande popolo di battezzati, molti dei quali impegnati in un'opera di presenza e di testimonianza per evangelizzare il mondo nel quale siamo immersi. Dobbiamo avere un senso comunitario nell'apostolato, perché cosí ci ha voluto il Fondatore (si legga bene il Regolamento!), perché cosí ci vuole la Chiesa. Apostolato ad ampio respiro, sentendoci Chiesa.

Nella seconda parte inizia il vero dialogo. Si dovranno discutere (potrebbe dirigere la discussione un Consigliere ben preparato, assistito magari dal sacerdote) i risultati dell'*Inchiesta* fatta recentemente dai Centri, sul tema: *I laici in Italia e l'appello del Concilio.*

Il Delegato prepari bene questa discussione, che ha non piccola importanza, perché anzitutto informerà il gruppo delle varie risposte date, e poi perché si creerà un'occasione per delucidare e completare — se occorre — le risposte stesse, cosicché ognuno uscirà dalla riunione arricchito di idee. Per questo è evidente che il Delegato leggerà prima le risposte, ne sceglierà alcune piú interessanti e originali e da esse partirà per la discussione.

Nei Centri che non hanno partecipato all'Inchiesta, sarà bene avviare la discussione ponendo, seduta stante, alcune domande del noto questionario e suscitare risposte corali.

Un esempio da imitare

DA COLLABORATORI A COOPERATORI

È quello che ci viene da **Bologna,** ove il Direttore e il Parroco della casa "Opere sociali Don Bosco" hanno avviato l'esperimento di impostare l'apostolato parrocchiale sulla base della cooperazione salesiana. Ai loro piú validi collaboratori (catechisti, assistenti, dirigenti di organizzazioni apostoliche e ricreative...) hanno fatto presentare l'ideale del Cooperatore salesiano dal Delegato ispettoriale don Ceresa, invitandoli a inserirsi ufficialmente tra i Cooperatori, dopo un'adeguata preparazione. Questo inizio sarà certamente seguito da uno sviluppo ulteriore, fino alla costituzione di un Centro vero e proprio.

"UN MODO PRATICO PER GIOVARE AL BUON COSTUME..." (DON BOSCO)

L'apostolato in difesa della moralità

Perfino i pagani che, capovolgendo l'ordine rivelatoci dalla Scrittura, avevano fatto Dio a immagine e somiglianza dell'uomo, attribuendo alle loro divinità tutte le nostre miserie, sentivano l'urgenza della difesa del costume morale.

Nessuno può pensare che oggi questo bisogno sia meno sentito; oggi che il male tenta di frodare la dogana del buon senso e di sottrarsi alle sanzioni previste dalle leggi paludandosi con le spoglie trafugate a valori ideali indiscutibilmente rispettabili.

Oggi è la libertà nelle sue varie espressioni (di pensiero, di parola, di stampa, di informazione e... andate dicendo) che si vuole copra e giustifichi le piú gravi offese alla legge morale. E, con la libertà, l'arte, la letteratura, la scienza sono chiamate in causa, anche quando i pornografi delle varie specie sono i primi ad essere convinti di non aver voluto fare né dell'arte, né della scienza, ma semplicemente di aver fatto il turpe mestiere di insozzare le anime, perché è un mestiere... che rende.

Ma... perché rende? È un quesito per rispondere al quale bisognerebbe scoprire troppe responsabilità ed incriminare troppa gente, che passa per onorabilissima.

Intanto ci sono quelli che fanno il doppio gioco: che deplorano il male in astratto, per crearsi un "alibi" morale, ma ne assecondano le concrete manifestazioni; che esaltano la legge, ma strillano se viene applicata; che invocano provvedimenti di cui sono pronti a frustrare l'efficacia. Pensiamo a certi giornali ("indipendenti" si chiamano e lo sono, ma... dalla logica e dalla coerenza), i quali nell'articolo di fondo e nel corsivo polemico hanno parole fortissime e sacrosante contro l'erotismo dilagante, ma dedicano colonne di piombo alle cronache piú piccanti e reclamizzano nella pubblicità proprio ciò che hanno deplorato.

E poi, e poi... c'è anche troppa gente — è questa che ci interessa — che si dice cristiana, che si meraviglierebbe fortemente di non essere considerata tale, che è forse in regola con tutti i crismi e tutte le tessere, che arriva a deplorare sottovoce e privatamente il disordine, ma non muove un dito per toglierlo, lasciando credere che certe manifestazioni della piú sfacciata corruzione non offendono piú il famoso "comune sentimento", che è il criterio fissato dalla legge per giustificarne la repressione.

Ne segue che chi non fa nulla per combattere il disordine morale non è colpevole soltanto di inerzia — ciò che è già un assurdo per il cristiano — ma è corresponsabile del decadimento del costume.

Che un "Cooperatore salesiano", cioè uno che, pur vivendo nel mondo senza voti e senza clausure, deve cercare la pienezza della vita cristiana, possa intrupparsi fra gli "ignavi" che per paura di assumere responsabilità e per amor di quieto vivere lasciano che i propri simili s'imbraghino nel piú volgare materialismo, sarebbe inconcepibile.

Vi sono già molti Cooperatori che, in cordiale collaborazione con i Segretariati Diocesani Moralità, hanno assunto specifici e concreti impegni nella difesa del costume morale. Ma vorremmo fossero moltissimi; vorremmo fossero "tutti", perché soltanto una reazione "corale" ha probabilità di raggiungere effetti positivi.

Recentemente il Segretariato Centrale Moralità ha rivolto un appello perché alla Magistratura impegnata nella lotta contro le pubblicazioni oscene (e ci riferiamo a recentissimi provvedimenti, che hanno avuto larga eco nel paese) venga concessa da tutti gli onesti una pronta e cordiale collaborazione, non solo provocando con opportune denunce gli ordini di sequestro, ma anche adoperandosi in tutti i modi perché questi ordini, una volta emanati, abbiano ovunque esatta e rigorosa esecuzione.

Non è che un settore della difesa della moralità ma è di grande importanza, per la malefica suggestione che esercitano, specie sui giovani, le pubblicazioni pornografiche.

E, d'altronde, è una forma di apostolato che non presenta particolari difficoltà: basterebbe che in ogni Parrocchia anche un solo Cooperatore salesiano (ma molto meglio se piú di uno) seguisse *quotidianamente* la stampa cattolica, per informarsi degli ordini di sequestro emanati dall'Autorità Giudiziaria e facesse *quotidianamente* il giro delle edicole (e delle librerie, se oggetto di sequestro è un libro), per controllare se eventualmente la pubblicazione sequestrata è, invece, ancora in vendita.

Si tratta di una "eventualità" niente affatto improbabile o per mancanza di sollecitudine (o di... personale disponibile) da parte di chi deve eseguire il sequestro o per sottrazione di copie da parte del rivenditore o del distributore per venderle clandestinamente (delitto contemplato dall'art. 352 del Codice penale) o addirittura perché la pubblicazione incriminata è stata dolosamente distribuita dopo l'ordine di sequestro e la visita della polizia.

Il nemico delle anime è inesauribile nelle sue trovate; bisogna non dargli quartiere. Le anime hanno il prezzo infinito della Redenzione.

Mons. FERDINANDO PROSPERINI *Cooperatore Salesiano*
Consulente Ecclesiastico del Segretariato Centrale Moralità

Riforma delle indulgenze

All'alba del corrente anno è comparso un importante documento sulle indulgenze, la costituzione apostolica "*Indulgentiarum doctrina*" del 1° gennaio.

Per la parte dottrinale, il documento non contiene nulla di nuovo. "*Nulla muta nel modo di intendere e concepire le indulgenze in rapporto alle verità della fede*" (Paolo VI il 23 dicembre 1966).

Per la parte disciplinare, sono state promulgate venti nuove norme, che riformano in parte quelle vigenti finora, rendendole piú semplici e ragionevoli. Esse andranno in vigore dopo tre mesi dalla data che porta il fascicolo di "*Acta Apostolicae Sedis*" che le pubblica. Ciò è conforme alla legge generale (can. 9). Esse sono state pubblicate sul numero di "*Acta*" del 30 gennaio 1967; quindi *andranno in vigore il 30 aprile p.v.*

Le principali norme sono quelle che regolano il nuovo concetto di indulgenza parziale, la limitazione delle indulgenze plenarie e le indulgenze annesse agli oggetti religiosi.

L'indulgenza parziale d'ora in poi non avrà piú la determinazione di giorni e anni, della quale i fedeli non avevano idea chiara e sulla quale anche i teologi disputavano. A chi, almeno contrito, compie un'opera cui è annessa un'indulgenza parziale, viene dalla Chiesa concessa altrettanta remissione di pena temporale quanta egli già ne merita con il suo impegno personale. Questa è forse la piú grande novità stabilita dalla nuova Costituzione. Finora con la medesima indulgenza parziale otteneva la stessa remissione di pena tanto colui che possedeva un alto grado di carità e vi poneva il massimo fervore, come chi viveva nella tiepidezza e operava con negligenza. La nuova norma è piú giusta e sapiente. La Chiesa vuole stimolare i suoi figli e "spingerli a un maggior fervore di carità" (Paolo VI, discorso citato). Ogni opera buona che facciamo, oltre che dare a Dio gloria e procurare un merito per la vita eterna, ha un valore soddisfattorio, cioè ha il potere di rimettere una data quantità di pena temporanea meritata per i peccati. Orbene, se a quell'opera buona è annessa una indulgenza parziale, la Chiesa concede al fedele che compie quell'opera altrettanta remissione di pena. Quindi in pratica l'indulgenza parziale raddoppia la remissione di pena che uno merita.

Questa dottrina è molto consolante per chi è fervoroso, perché egli con l'acquisto di indulgenze parziali può anche raggiungere la remissione di tutta la pena temporanea e con la soddisfazione che sopravanza aumentare il tesoro della Chiesa e suffragare le anime del purgatorio.

L'indulgenza plenaria si può lucrare una sola volta al giorno; però "*in articulo mortis*" nel medesimo giorno si può lucrare una seconda indulgenza plenaria. La restrizione sull'acquisto delle indulgenze plenarie può a prima vista dispiacere. Attualmente se ne potevano lucrare con facilità diverse ogni giorno.

Ma la Chiesa ha creduto opportuno tornare un po' alla prassi antica, limitando il loro acquisto, affinché i fedeli vi pongano piú attenzione e fervore. Inoltre, come dicemmo sopra, l'indulgenza parziale nella nuova forma può avere un valore molto elevato, e molte indulgenze parziali lucrate con molto fervore possono colmare l'apparente scompenso portato dalla limitazione delle indulgenze plenarie.

Chi compie un atto di venerazione verso un crocefisso o una croce o una corona o uno scapolare o una medaglia, che siano stati benedetti da qualsiasi sacerdote, lucra un'indulgenza parziale. Si osservi:

a) Possono servire per le indulgenze solo i suddetti cinque oggetti; altri oggetti religiosi (per esempio, una statua, un quadro, un cerchietto per il Rosario) non servono.

b) Se il Rituale contiene una formula speciale, il sacerdote che benedice quell'oggetto deve usare quella formula (con cotta, stola, acqua benedetta); diversamente basta un segno di croce, al quale è consigliabile unire le parole "*In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti*".

È prescritta una formula speciale per la benedizione e imposizione degli scapolari. Un solo segno di croce è sufficiente per benedire diversi oggetti. Per la medaglia sostitutiva degli scapolari sono necessari tanti segni di croce quanti sono gli scapolari che sostituisce. Per benedire la corona del Rosario il Rituale riporta due formule; per la formula breve ("*Ad laudem et gloriam Deiparae, etc.*") non occorrono cotta, stola e acqua benedetta.

c) Un crocifisso benedetto da un sacerdote può servire anche per acquistare le indulgenze della "Via Crucis" a chi fosse impedito di recarsi ove è legittimamente eretta.

d) Per le corone sono soppresse le indulgenze dei Domenicani, dei Crocigeri e di S. Brigida.

e) Scade l'elenco delle indulgenze apostoliche che il Papa all'inizio del suo pontificato ha concesso a chi possiede un oggetto benedetto da lui o da chi ne ha la facoltà.

Aggiungiamo ancora che è stata soppressa l'indulgenza dell'altare privilegiato; o meglio, la Chiesa la estende a qualsiasi Messa, perché in ogni Messa intende implorare dal Padre delle misericordie il massimo suffragio per i suoi figli defunti.

Le indulgenze proprie delle chiese, delle famiglie religiose e delle pie associazioni continuano a valere anche dopo il 30 aprile; esse però dovranno essere rivedute dalla S. Penitenzieria quanto prima. Naturalmente nel frattempo a dette indulgenze devono essere applicate le norme nuove. Quando l'elenco delle indulgenze proprie dei Cooperatori Salesiani sarà stato riveduto, sarà pubblicato su questo Bollettino.

Don LUDOVICO TRIMELONI, *salesiano*

NOTIZIARIO

Nel centenario di S. Francesco di Sales

L'Ufficio Ispettoriale Cooperatori dell'Ispettoria Veneto-Est ha lanciato ai Centri l'iniziativa di commemorare il nostro Santo titolare mediante l'organizzazione di pellegrinaggi e atti devozionali al Monastero della Visitazione di **Treviso** (contrada Corti), dove si conserva la preziosa reliquia del cuore del nostro Patrono.

Giornate di studio sui Cooperatori

Nello studentato teologico di **Monteortone** (Padova) e in quello filosofico di **Cison di Valmarino** (Treviso) si è svolta la prevista Giornata di studio sulla Terza Famiglia Salesiana, rispettivamente il 20 ed il 23 marzo scorso, presenti il Delegato Nazionale, don Buttarelli, e quello ispettoriale don Antonio Dal Maso, nonché i consiglieri ispettoriali Cav. Gressani e Avv. Casonato. Dopo una conferenza base che ha posto i princípi fondamentali riguardanti il Cooperatore, i chierici si sono interessati a un vero approfondimento del tema, con numerosi e interessanti interventi. Divisi poi in quattro gruppi di studio, hanno tenuto i loro *carrefours*, dando cosí un contributo personale alla buona riuscita della giornata. Veramente competenti si sono mostrati i due Cooperatori i quali hanno messo in evidenza la bellezza dell'ideale salesiano vissuto da chi, inserito nella vita sociale, si sente veramente membro della famiglia di Don Bosco.

Ramo giovanile

Allo scopo di sensibilizzare i Gruppi giovanili (Cooperatori ed Exallievi) l'Ufficio Ispettoriale della **Campania** ha lanciato una *Inchiesta* tra i giovani di ambo i sessi (18-25 anni) sul tema "*Il mondo degli adulti e i giovani di oggi*".

Il Delegato Ispettoriale della **Liguria** don Giovanni Bocchi sta puntando alla costituzione di un Centro Giovanile Cooperatori, per ora a carattere zonale, con prospettive di ramificazione in centri giovanili locali, servendosi di elementi qualificati, segnalati da confratelli salesiani ai quali ha chiesto collaborazione.

Una ben riuscita "Tribuna dei giovani" si è svolta a **Roma** il 14 marzo scorso. Vi hanno partecipato elementi dei Centri giovanili della capitale i quali hanno presentato e discusso esperienze di apostolato giovanile.

Exallievi Cooperatori

Ai membri delle presidenze delle Unioni Exallievi della **Campania** è giunto un invito del delegato ispettoriale don Antonio Broggiato, a voler esaminare l'opportunità di entrare a far parte della Terza Famiglia, per arricchirsi spiritualmente e cosí meglio guidare le Unioni. Perché le iscrizioni avvengano dopo una cosciente preparazione all'importante passo, la lettera-invito precisa bene cosa significa essere Cooperatore e quali impegni ne derivano.

Sacerdoti Cooperatori

Due importanti e graditissimi convegni di Sacerdoti Cooperatori si sono svolti a **Roma** (presso il P.A.S.) il 9 marzo e a **Gaeta** (Latina) il 16 seguente, all'insegna del centenario di S. Francesco di Sales. Al convegno di Gaeta ha presenziato l'Arcivescovo monsignor Lorenzo Gargiulo, nostro Cooperatore e Exallievo. Presenti, tra i due convegni, oltre cento Sacerdoti.

Intitolazione degli edifici scolastici

Dare un nome ad una scuola, può essere un mezzo utile per far conoscere personaggi che si sono distinti per meriti e virtú, e porre dinanzi alla mente degli alunni esempi da imitare. Ci è stato chiesto quale sia la prassi da seguire in caso che si volesse far intitolare un edificio al nome dei nostri santi (Don Bosco, Domenico Savio, ecc.). Il prof. Vincenzo Stabile Direttore didattico e zelante Cooperatore salesiano. cosí risponde:

Per procedere alla intitolazione degli edifici scolastici bisogna osservare le norme contenute nella circolare ministeriale n. 4452/48 del 25 giugno 1947.

Le proposte d'intitolazione degli edifici scolastici devono essere formulate per nomi di persone illustri nella storia del pensiero, della letteratura, della scienza, nel campo sociale, educativo e patriottico o anche per date memorabili nella storia nazionale.

Le intitolazioni devono essere deliberate dagli insegnanti in servizio nella scuola elementare o media che si vuole intitolare, sotto la presidenza del Direttore didattico o del Preside.

Si procede alla formulazione e alla presentazione di una terna di nomi di personalità illustri, alle quali si vuol intitolare la scuola.

Il Direttore o il Preside invita, dopo aver costituito regolare seggio elettorale (Presidente il Direttore didattico, due scrutatori scelti tra gli insegnanti e una segretaria), i signori Insegnanti a votare in perfetta libertà, garantendo il segreto del voto. Si redige regolare verbale dello scrutinio che viene trasmesso al Provveditorato agli Studi con tutto il materiale dell'avvenuta votazione.

La deliberazione con i risultati della votazione deve essere trasmessa al Provveditorato agli Studi, in *duplice copia*, all'ufficio competente (edilizia scolastica).

Il Provveditorato agli Studi trasmette la deliberazione al Ministero della Pubblica Istruzione, corredandola del parere del Sindaco, del Prefetto e, successivamente, del Consiglio Scolastico, aggiungendovi le proprie osservazioni. Il Ministero della P. I., esaminata la pratica, formula il *nulla osta* alla emissione, *da parte del Provveditorato agli Studi*, del decreto definitivo di intitolazione dell'edificio scolastico.

In linea di massima il Ministero non ha mai negato il *nulla osta* a deliberazioni d'intitolazione d'edifici scolastici, specie quando si siano tenute ben presenti le note contenute nella succitata circolare ministeriale.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

NICOLAS DUNAS

CONOSCERE LA FEDE

Traduzione di Gennaro Auletta

Pagine 223 - L. 1300

Collana SAGGI n. 3

La fede è mistero e virtù, volere e conoscenza, conversione e contemplazione, obbedienza e invito alla felicità, esperienza e vocazione, giustificazione e salvezza... Su ognuno di questi aspetti si sono scritti volumi; e la Chiesa, nel suo patrimonio spirituale, conserva per noi su ognuno di essi mirabili formule oppure amorevoli norme vergate col sangue dei Santi.

Il merito di questo libro non sta nell'aggiungere trattati a quelli esistenti, ma nel riesaminare la pietra preziosa della fede nella sua unità e nel riscoprire la compattezza interna del suo mistero.

Nelle migliori Librerie e direttamente presso la

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita 176 - Torino
(c.c.p. 2/171)

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica | *il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani*
il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione:
Via Maria Ausiliatrice 32, Torino - Telefono 48.29.24
Direttore Responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:
Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI - Torino